Centri per disabili, aiuti federali a rischio

Gli Stati: no ai sussidi per il Sociosanitario di Cevio e il Madonna di Rè di Bellinzona. Si torna al Nazionale

da Palazzo federale

Berna – È legata a un possibile nuovo esame da parte del Consiglio nazionale la speranza residua per l'Istituto per disabili Madonna di Rè di Bellinzona di ottenere i sussidi federali che erano stati previsti in un primo tempo. «*Non vi è praticamente più nulla da fare, per contro, per l'altro progetto ticinese sul quale la decisione era rimasta in sospeso e cioé il Centro sociosanitario della Vallemaggia previsto a Cevio*», ha spiegato a *laRegioneTicino* il consigliere nazionale **Ignazio Cassis** al termine della riunione urgente tenuta ieri dalla Commissione sicurezza sociale e Sanità della Camera del popolo.

Complessivamente la somma alla quale il Cantone rischia di dover rinunciare, tenendo conto pure del progetto di Cevio, è di circa 3 milioni e mezzo dei quali 350 mila già versati al Madonna di Rè, acconto per il quale la Confederazione potrebbe chiedere il rimborso. Così ha spiegato ieri davanti al Consiglio degli Stati il consigliere federale **Didier Burkhalter.**

Cosa c'è all'origine di questa incresciosa situazione? Nell'ambito della legge sulla perequazione finanziaria tra Confederazione e Cantoni che risale al 2004 non è più previsto un finanziamento di questi progetti, finanziamento che era stato finora alimentato attraverso prelievi dal Fondo dell'assicurazione invalidità (Ai). Berna aveva concesso già nel 2008 una proroga fino alla fine del 2010 per consentire ai responsabili dei progetti già avviati di presentare un consuntivo dettagliato delle opere effettuate.

TI-PRESS

La struttura di Cevio in funzione tra un paio d'anni

L'inizio dei lavori a Bellinzona a fine 2009

Fino alla scorsa estate erano tredici gli istituti che in tutta la Svizzera erano a rischio di perdita del finanziamento e tra questi quelli di Bellinzona e di Cevio. Questa situazione aveva spinto allora il consigliere nazionale **Meinrado Robbiani** a presentare una iniziativa parlamentare con la quale chiedeva di concedere una ulteriore proroga di due anni tenuto anche conto – secondo l'iniziativista – che i ritardi nella completazione dei lavori e nell'elaborazione dei bilanci non sarebbero totalmente da imputare ai promotori dei progetti trovatisi confrontati, ad esempio, con ricorsi.

Contro il parere del Consiglio federale in settembre la proposta Robbiani era stata accolta a maggioranza, ma ieri il Consiglio degli Stati, dove analogo postulato era stato inoltrato da **Filippo Lombardi**, non è neppure entrato in materia. Il motivo? Ce lo spiega ancora Ignazio Cassis che fa parte della già citata Commissione sicurezza sociale e sanità insieme all'iniziativista Meinrado Robbiani.

«*Sono nel frattempo cambiate le cose. Uno dei 13 progetti ripartiti su 4 Cantoni per la realizzazione di istituti per disabili è stato accantonato. In altri 8 casi i responsabili hanno inviato una lettera a Berna promettendo la presentazione dei bilanci dei lavori entro fine anno. Ciò non è stato il caso per la Fondazione Madonna di Ré. Non parlo più di Cevio per i motivi che ho già detto. Concedere una nuova proroga, a questo punto, rischierebbe di creare un pericoloso precedente*», dice Cassis il quale non nasconde la sua irritazione «*per il silenzio seguito ai nostri ripetuti interventi in Ticino per rendere nota la situazione, in particolare al Dss*».

Caduto agli Stati, il tema è rimbalzato di nuovo al Nazionale «*ma la speranza che la decisione dei senatori sia rivista è ridotta al lumicino*», sostiene ancora Cassis. «*È stato per ora deciso di sospendere l'esame in attesa di capire se quegli istituti che hanno promesso di presentare i loro consuntivi entro fine anno lo faranno veramente. Ma è da escludere che si possa ottenere una proroga di due anni come proponeva il collega Robbiani*». **E.B.**

Le reazioni

I responsabili delle fondazioni: lavori a buon punto, ma niente conti per fine anno

«*A questo punto mi auguro che il Consiglio nazionale non sottoscriva la decisione degli Stati, anche se non mi faccio grandi illusioni*». L'avvocato **Marco Fiori** presiede la Fondazione Vallemaggia, committente dell'opera che sta sorgendo a Cevio, 'ricavata' da quello che era l'ospedale di zona. Abbattuto il nosocomio, l'edificazione del Centro sociosanitario della Vallemaggia è cominciata nel marzo 2009. «*Il cantiere è a buon punto* – dice Fiori –. *La struttura infatti è a tetto e sono partiti gli interventi interni. Ma una cosa è sicura: per noi è impossibile rispettare la scadenza fissata da Berna*». In altre parole «*non riusciremo a presentare i conti entro fine anno*». Per la semplice ragione, aggiunge il presidente della Fondazione, «*che l'opera non è ancora finita e tantomeno collaudata, due condizioni per poter beneficiare del sussidio federale. Quanto sollecitato dall'iniziativa Robbiani, la proroga di due anni, era quindi l'ideale*».

I lavori a Cevio, evidenzia Fiori, «*procedono secondo la tabella di marcia che ci siamo dati: il Centro sociosanitario dovrebbe infatti entrare in funzione nel corso del 2012*». Sono però iniziati «*in ritardo per poter ossequiare il termine di fine anno stabilito dalla Confederazione, che a suo tempo dopo aver visionato e approvato il progetto ci aveva promesso, a opera collaudata, poco più di un milione di franchi*». Un sussidio che potrebbe ora saltare. «*Nessuno qui ha colpe e non abbiamo dormito, né noi né il Cantone*», tiene a precisare Fiori: «*È un dato di fatto che il nuovo Centro sociosanitario, con uno dei suoi piani destinato ai grandi invalidi adulti, non è ancora agibile e dunque non possiamo presentare i conti per fine 2010*».

Che fare? «*Verso metà dicembre ci incontreremo con il Dipartimento sanità e socialità – che si è sempre dimostrato molto disponibile per trovare una soluzione – per vedere se sia possibile farci riconoscere da Berna i lavori che sono già stati eseguiti e quindi ottenere almeno una parte del sussidio*», afferma il presidente della Fondazione Vallemaggia. «*Se ci sarà questa possibilità* – prosegue Fiori – *chiederemo allora al Cantone di farsi parte attiva nei confronti della Confederazione*».

Delusione pure a Bellinzona, alla sede della Fondazione 'Madonna di Rè. E noi?'. «*Dopo l'approvazione dell'iniziativa Robbiani al Nazionale, pensavamo che la strada fosse spianata*», commenta la direttrice **Annamaria Bronner**. Una strada che permetterebbe alla Fondazione di ottenere circa tre milioni di sussidi per la costruzione del nuovo istituto in Via Pizzo di Claro a Bellinzona. Anche in questo caso l'edificio è ormai a tetto, ma i conti non potranno essere inviati alla Confederazione entro la fine dell'anno, siccome restano da concludere i lavori interni. «*Ci sono stati dei ritardi, di cui nessuno è responsabile*», osserva Bronner, che non intende però gettare la spugna: «*Non si torna indietro. Se alla fine le Camere federali diranno di no, i finanziamenti dovremo trovarli in altro modo, rilanciando sicuramente la raccolta di finanziamenti privati e, magari, sperando in un aiuto del Cantone*». **A.MA./L.B.**

TI-PRESS

Marco Fiori

La diagnosi precoce è importante

Osservate bene il bambino quando gioca

Autismo, un appello dal simposio di ieri organizzato dall'Ospedale San Giovanni

Insegnanti, educatori, medici pediatri, genitori: guardatelo bene il bambino piccolo quando gioca, sorride, cammina. È un appello importante quello scaturito ieri dal simposio sull'autismo organizzato nell'auditorio del "San Giovanni" dall'Ospedale regionale di Bellinzona e Valli e dal Cantone. C'è anche un questionario, validato su scala internazionale, per capire, già a 18 mesi, se il bambino è nato con questo grave problema di sviluppo di quelle zone cerebrali che la natura ha costruito per dialogare con la famiglia e, più tardi, con il mondo.

L'ospedale di Bellinzona, nell'ambito del sistema multisito dell'Ente ospedaliero cantonale (Eoc) dispone a Bellinzona di un servizio di neuropediatria affidato al dottor Gian Paolo Ramelli, neuropediatra, medico primario. Grazie all'aumentata sensibilità dei pediatri del territorio, delle associazioni dei famigliari, dei servizi pubblici e privati, l'ospedale riesce oggi ad accertare un numero di casi significativo; ma, quel che più conta, è la constatazione che l'età in cui la diagnosi viene posta è scesa sotto i 3 anni di vita, qualche mese in meno rispetto alla media registrata da analoghi servizi d'altri cantoni. Per migliorare ulteriormente le cose è allo studio la possibilità, da parte dell'ospedale, di allestire una banca dati sui bambini colpiti da autismo nel nostro cantone. Una condotta riabilitativa impostata precocemente e in modo intensivo, ha rilevato ieri Ramelli, può dare risultati incoraggianti. Più presto si pone la diagnosi, meglio è. La ricerca e l'esperienza hanno stabilito che, essendo l'organo cerebrale nei bambini piccoli molto plastico, occorre subito trovare dei circuiti che compensino altrove le mancanze della parte del cervello compromessa da una malattia che porta il soggetto a isolarsi, a ritirarsi in se stesso.

Il forum ha permesso di avere informazioni attuali e di prima mano, da medici e operatori qualificati, su un disagio che riguarda l'intero arco della vita della persona e di chi le sta attorno. L'autismo, infatti non si riesce a guarirlo; ci si deve limitare a un insieme di trattamenti psicoeducativi, per quanto sempre più incisivi. La statistica più recente sul piano internazionale si traduce, in Ticino, in una quindicina di nuovi casi, sui 2.700 bambini circa nati ogni anno. Ancora pochi anni fa, valutazioni sommarie, in mancanza di più precisi strumenti diagnostici, relegavano la malattia fra quelle di origine incerta e al bambino toccava la sorte dell'emarginazione, con il conseguente aggravamento della malattia.

Era stato Alex Pedrazzini a suo tempo, con altri colleghi di Gran consiglio, a chiedere allo stato di impegnarsi maggiormente nella presa a carico dell'autismo. Nel cantone, da un paio d'anni funzionano una tavola rotonda e un gruppo di lavoro cui si riferiscono i due dipartimenti più interessati, il Dss e il Decs e tutti coloro che, a vario titolo, si occupano di bambini e adulti affetti da questa malattia.

Elan Sedia d'ufficio
in tessuto nero

99.-

BELLO. CONVENIENTE.

Alla Pfister, qualità già a prezzi bassi! Un'esclusiva Pfister: sedia d'ufficio regolabile in altezza, con meccanismo oscillante, schienale bloccabile e rotelle per parquet. Trovate molti altri ottimi affari in tutte le nostre filiali e sotto www.pfister.ch/bello.conveniente

Pfister